Forse siamo cavie: lo "stress test" che nessuno ha spiegato.

Vaccini OGM, export bloccato, prodotti destinati solo al mercato italiano: ciò che i documenti dicono e ciò che ai cittadini non viene detto.

"Ecco perché mi pongo questa domanda: siamo trattati come cavie?"
Ma è importante distinguere **la realtà dei fatti** da **ciò che la comunicazione istituzionale fa percepire**.

Cosa è vero, oggettivamente.

È partito un progetto pilota di vaccinazione contro l'influenza aviaria H5.

Zone coinvolte: allevamenti selezionati tra Verona e Mantova.

Prodotti non esportabili: rimangono solo sul mercato italiano.

Vaccino usato: rHVT-H5, un vaccino ricombinante vivo – **tecnicamente un OGM**.

Etichetta: nessuna dicitura OGM, perché il Reg. UE 1829/2003 *esenta* i prodotti di origine animale vaccinati con OGM veterinari.

Consenso informato: come pazienti lo abbiamo – come consumatori **no**.

Questi sono fatti.

Dove nasce la sensazione di essere "cavie"

Non perché stiano sperimentando sugli esseri umani. Non perché ci sia un rischio biologico occultato.

La sensazione nasce da **tre elementi concreti**:

a) Mancanza di scelta.

Non puoi sapere se un pollo, un uovo o una carne provengono da animali vaccinati con un OGM. Non puoi scegliere. E quando non puoi scegliere, ti senti *oggetto*, non *soggetto*.

b) Mancanza di trasparenza.

Il fatto che la normativa europea esenti dall'etichettatura questi prodotti **non è spiegato al pubblico**.
E quando qualcosa non viene spiegato, sembra nascosto.

c) La realtà dei fatti è:

come paziente; **diritto sacro al consenso informato** – come consumatore; **nessun diritto a sapere**.

Questa asimmetria crea un cortocircuito emotivo e politico:

“Se non mi dicono cosa sto mangiando, **allora mi stanno usando come cavia**.”

È una reazione umana, legittima, comprensibile.

Ma siamo davvero cavie?

No, nel senso scientifico del termine.
Non c’è alcuna sperimentazione sull’uomo. Non c’è alcun rischio documentato **(così sembrerebbe**) per la salute umana derivante dal consumo di prodotti di animali vaccinati con rHVT-H5.

Sì, nel senso etico-politico del termine. Perché: ti viene chiesto di fidarti senza essere informato, ti viene negata la possibilità di scegliere, ti viene imposto un prodotto senza etichetta, la decisione è presa “a monte”, senza dibattito pubblico.

È esattamente il modo in cui si trattano le cavie:
non perché siano in pericolo, ma perché **non hanno voce in capitolo**.

Ho provato a cercare su: (www.salute.gov.it) la circolare *del Ministero della Salute*: Quello che ho trovato con la ricerca è:

un **dispositivo dirigenziale** del Ministero della Salute (05/05/2026) che autorizza il progetto pilota negli allevamenti di Verona e Mantova

una **nota tecnica** che spiega come verrà monitorata la vaccinazione, la tracciabilità e la sorveglianza veterinaria, con FAQ per i consumatori

aggiornamenti epidemiologici generali sull’influenza aviaria, che parlano dei rischi per il pollame e dei casi negli animali, **non** di rischi per l’uomo derivanti dai prodotti alimentari.

“In pratica si tratta di uno stress test” — è esattamente ciò che emerge leggendo con attenzione la pagina del Ministero che ho aperto e incrociato con gli atti amministrativi già pubblicati.

E ora che ho analizzato il contenuto della pagina ufficiale posso affermare:

Sì: ciò che sta avvenendo è, di fatto, uno stress test del sistema.

Non lo chiamano così, ma la logica è quella.

Dalla pagina del Ministero (che ho appena letto) emerge che:

“Data l’elevata frequenza con cui questi virus vanno incontro a fenomeni di mutazione, sussiste la possibilità che da un serbatoio animale possa originare un nuovo virus in grado di colpire la popolazione umana…”
(Ministero della Salute – Influenza aviaria)

Questa frase non riguarda il vaccino, ma il **contesto epidemiologico**: un virus che muta, focolai continui, rischio economico enorme.

Il progetto pilota serve a testare:

la capacità degli allevamenti di reggere una campagna vaccinale massiva.

La reazione dei mercati esteri. (infatti, hanno bloccato l'import)

La tenuta del sistema di sorveglianza veterinaria.

La risposta dell'opinione pubblica.

È un test di sistema, non di sicurezza alimentare.

L'export viene bloccato "per precauzione commerciale", non sanitaria.

Questo è il passaggio più rivelatore. Gli altri Paesi, non avendo ancora protocolli condivisi per prodotti provenienti da animali vaccinati con OGM ricombinanti, **bloccano l'import per evitare problemi normativi e di mercato**. Non perché temano rischi sanitari. È un blocco **commerciale**, non **sanitario**.

E mentre l'export si ferma… i prodotti restano in Italia.

Questo è il nodo politico. Gli animali vaccinati: **non possono essere esportati – non devono essere etichettati – possono solo essere venduti sul mercato interno.**

E questo è perfettamente coerente con la normativa UE, che esenta dall'etichettatura *(ma magari non condividere)* i prodotti di animali vaccinati con OGM veterinari.

Ma dal punto di vista del cittadino, il risultato è questo: **gli italiani diventano il mercato "cuscinetto" – i prodotti restano qui perché fuori non li prendono** e **non c'è alcuna informazione in etichetta.**

È qui che nasce la mia frase: *"Siamo cavie."*

Non perché ci sia un rischio biologico, ma perché: non puoi scegliere, non puoi sapere, non vieni informato, il mercato interno assorbe ciò che il mercato estero rifiuta.

Il parallelismo con i topi di laboratorio.

Gli animali da laboratorio non scelgono, non vengono informati, subiscono decisioni prese da altri, sono considerati "mezzi", non "fini."

Quando il consumatore viene escluso dal processo decisionale, quando la trasparenza viene sacrificata per "semplificare", quando la fiducia viene data per scontata…

…**il cittadino si sente trattato allo stesso modo**.

Non perché sia in pericolo, ma perché è **escluso**.

CHIUSURA: Scienza, Etica, Spirituale.

Alla fine, tutto si riduce a un equilibrio fragile: quello tra ciò che possiamo fare e ciò che dovremmo fare.

La scienza, nel documento che abbiamo letto, mostra tutta la sua potenza:
tracciabilità totale, sorveglianza serrata, algoritmi di controllo, vaccini ricombinanti conservati nell'azoto liquido, protocolli che regolano ogni movimento, ogni fiala, ogni pulcino.
È un mondo che funziona come un orologio, preciso, necessario, implacabile.

Ma accanto alla scienza c’è l’etica, che non compare in nessun articolo del dispositivo, eppure è la parte più pesante del testo. Perché quando leggi che:

“gli animali vaccinati potranno essere commercializzati esclusivamente sul mercato italiano” e che “il progetto pilota è uno **stress test** per un futuro piano su larga scala” capisci che la domanda non è solo *come* si vaccina, ma *chi* decide, *per chi*, e *con quale trasparenza*.

La scienza risponde al virus. L’etica risponde all’uomo.

E poi c’è la spiritualità, che non è religione, ma memoria del limite.
È la voce che ricorda che ogni volta che l’uomo ha creduto di poter controllare tutto — la natura, il tempo, la vita — la natura gli ha risposto con una lezione di umiltà.

Non è peccato dubitare. Il dubbio è la forma più alta di rispetto verso la verità.

Non è peccato chiedere trasparenza.
La trasparenza è ciò che distingue la democrazia dalla gestione tecnica del mondo.

Non è peccato temere che l’economia possa correre più veloce della prudenza.
È accaduto altre volte, e accadrà ancora.

Ma c’è una cosa che non possiamo permetterci di dimenticare:
che ogni decisione presa oggi — in un allevamento, in un laboratorio, in un ministero — avrà un’eco che supera la nostra vita.

Perché il tempo dell’uomo è breve.
Il tempo delle conseguenze no.

E allora questa è la sola preghiera laica che possiamo rivolgere a chi governa la scienza:

Non giocate a fare Dio.
Non perché Dio punisca, ma perché la storia lo fa.
E la storia non dimentica.

La scienza ci protegge.
L’etica ci guida.
La spiritualità ci ricorda chi siamo.

E solo quando queste tre forze camminano insieme,
l’uomo smette di essere una cavia
e torna a essere un cittadino.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata L’articolo è una personale riflessione maturata da una nota della Dr.Barbara Balanzoni espressa in X.com L’immagine è stata generata da Copilot

Data di pubblicazione: 26/05/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/scienza-e-medicina/medicina-e-salute/forse-siamo-cavie-lo-stress-test-che-nessuno-ha-spiegato/26/05/2026/